

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sancita la svolta politica cinese

### Zhao e Hu a Reagan: «Alt ai missili, dialogate con Mosca»

Pechino sollecita dalle due super-potenze nucleari concreti atti che facilitino la ripresa della trattativa - Afghanistan, Indocina e potenza sovietica in Asia unici punti di convergenza

## Ecco un fatto nuovo

I dirigenti cinesi hanno ieri parlato a Reagan con parole ed accenti che conosciamo bene: quelli stessi che negli ultimi anni hanno nutrito il linguaggio, l'iniziativa, la proposta politica di tanta parte d'Europa: dalla socialdemocrazia tedesca a quella svedese, dai cattolici olandesi ai comunisti italiani. Con le parole e gli accenti cioè di quelle forze che si sono tenacemente e conseguentemente battute perché l'Europa si esprimesse, appieno come soggetto politico e fattore di pace. I dirigenti cinesi hanno infatti chiesto, per la prima volta in modo esplicito ed inequivocabile, che si interrompa l'installazione dei missili americani e che si sospenda l'attuazione delle contromisure da parte dell'Unione Sovietica; hanno sottolineato l'importanza di atti che rendano possibile la ripresa di un dialogo capace di attenuare la tensione Est-Ovest. E nessuna occasione avrebbe potuto offrire maggior risonanza al loro messaggio anche perché significava il fallimento degli obiettivi politici che Reagan si riprometteva.



PECHINO — Pranzo alla cinese per il presidente Reagan

Dal nostro corrispondente  
PECHINO — Stavolta glielle hanno detto tutto, in faccia, punto per punto. E ci hanno tenuto a farlo sapere pubblicamente. Nelle due sedute di colloquio di Reagan con il premier Zhao Ziyang e nell'incontro con il segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang sono emerse, senza mezzi termini, tutte le principali divergenze tra Pechino e l'attuale titolare della Casa Bianca.

A cominciare dal tema della pace che per Zhao rappresenta l'obiettivo cardine della politica estera del governo cinese. Andando subito al dunque, il premier cinese ha auspicato «che gli Stati Uniti arrestino l'installazione dei missili a medio raggio in Europa», mentre contemporaneamente ha fatto appello ai sovietici perché cessino di prendere «ciò che essi definiscono contromisure». È la prima volta che una personalità cinese di questo calibro si pronuncia così esplicitamente contro l'installazione dei Cruise e del Pershing. «Se gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica continuano su questa strada», ha aggiunto — ne risulterà una progressiva reciproca escalation, che aggraverebbe inevitabilmente la tensione internazionale». La Cina aus-

spica che Mosca e Washington «ripredano al più presto possibile il negoziato» e giungano ad un accordo. Accordo che dovrebbe comprendere anche una riduzione degli SS-20 sovietici dislocati in Asia, su cui la Cina esprime la propria crescente «preoccupazione». Quanto all'ipotesi che la visita di Reagan e uno sviluppo dei rapporti tra Cina e USA possano essere interpretati in funzione antisovietica, Zhao aveva voluto mettere i puntini sulle «i» prima ancora dell'incontro con Reagan, durante un breve scambio di battute con alcuni giornalisti americani. «Se fossi un leader sovietico», aveva risposto a chi gli chiedeva quale dovesse essere considerato il messaggio verso Mosca di questa visita — non avrei da obiettare alla visita del presidente Reagan in Cina e allo sviluppo delle relazioni cino-americane, ma non so quale sarà l'atteggiamento del gruppo dirigente sovietico.

L'agenzia «Novosti» il 24 aprile aveva elogiato Zhao Ziyang per la «cautela mo-

Siegmond Ginzberg

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

## Intervento di Berlinguer al CC sulla situazione italiana e l'Europa

### «La questione della democrazia punto centrale di ogni lotta»

La lotta per la pace: i comunisti chiedono di porre fine alla corsa missilistica in atto - Ristrutturazioni produttive e innovazioni tecnologiche: chi dirigerà questi processi? - La battaglia contro il decreto - Necessario un diverso quadro politico

ROMA — La campagna elettorale europea potrà interessare e appassionare anche larghe masse di lavoratori e di popolo se si saprà mettere l'accento giusto, da parte dei comunisti, su due temi che sono centrali oggi in Italia e negli altri paesi europei. E Berlinguer, che ha preso la parola ieri nella tarda mattinata a conclusione del dibattito nel CC, ha così indicato i due temi: 1) quello della pace. Una battaglia che il PC combatte ponendo al centro l'obiettivo della cessazione della corsa missilistica in atto: i comunisti non si rassegnano in alcun modo al fatto che il nostro paese sia diventato un bersa-

glio nucleare; 2) quello delle ristrutturazioni produttive e delle innovazioni tecnologiche in atto in Italia (in Europa). La questione che si pone in termini sempre più stringenti è quella della direzione di quei processi che è rivendicata in modo esclusivo dai gruppi capitalistici dominanti e che invece deve prevedere la presenza effettiva e il peso decisivo del movimento operaio e del mondo della scienza, della tecnica e della cultura.

Sono questi due temi sui quali si è sviluppata in questo ultimo periodo la lotta delle forze sindacali e dei partiti di

sinistra, oltre che in Italia, in molti paesi europei. Dopo avere ricordato il valore e la portata della battaglia sul decreto conclusasi con una prima vittoria, e dopo avere confermato l'impegno dei comunisti per superare i limiti gravi che ancora caratterizzano il testo della nuova versione del provvedimento d'imperio del governo, Berlinguer ha detto che i diversi e concorrenti aspetti della lotta che si è sviluppata in questi mesi, si possono ricondurre a un'unica battaglia: quella per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e quindi anche una lotta per la instaurazione di un quadro politico diverso da quello attuale, un quadro che permetta di ripristinare le condizioni di una piena normalità politica, parlamentare e costituzionale.

Le spinte autoritarie che scaturiscono oggi, in Italia e in Europa, dallo sforzo dei gruppi capitalistici dominanti per garantirsi la direzione dei nuovi processi economici e sociali, hanno indubbiamente un carattere oggettivo; ma non si può essere oggettivistici fino al punto di non vedere che il segno involutivo di questi processi dipende anche da precise

volontà politiche, dalla condotta dei governi e in particolare di certi settori dei partiti di governo. Tutti oggi vedono, ha detto Berlinguer, che quei settori tendono a introdurre e a consolidare nella vita sociale, politica e culturale del paese e nel funzionamento dello Stato e delle istituzioni, limitazioni e violazioni delle libertà ed evidenti elementi di regime.

Per il PCI, ha ancora detto Berlinguer, si sta aprendo un grande spazio grazie alle contraddizioni dei partiti di governo in concorrenza nella loro «corsa al centro» (cioè verso destra). È lo spazio che è stato indicato dall'onda lunga del movimento di lotta che ha percorso il paese fin dal gennaio: un patrimonio che il PCI certo non intende dilapidare e che deve fruttificare in uno sforzo di allargamento della influenza e dei contatti del PCI anche fuori del suo campo tradizionale, pur così vasto e articolato.

Ugo Baduel

IL DISCORSO DI BERLINGUER E GLI INTERVENTI AL CC ALLE PAGG. 10, 11 E 12

## L'Odg approvato dal CC

ROMA — Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo, riuniti per discutere la preparazione della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, approvano la relazione del compagno Achille Occhetto e invitano tutte le organizzazioni e i militanti del Partito ad una piena mobilitazione delle nostre forze per affrontare questa prova di grande importanza per l'avvenire dell'Europa, per il rinnovamento della vita italiana, per la pace.

## Aperto a Milano il congresso del partito repubblicano

### Spadolini freddo con il governo, concorrenziale con i socialisti

«Non siamo disposti a diventare un'appendice del PSI» - La minaccia della P2 non è finita - Rifiuto dei «patti di legislatura» - I rapporti con il PCI - Un giudizio di Tortorella

Spadolini ha svolto al congresso del PRI una relazione senza novità politiche ma fitta di riferimenti polemici. Proponendosi come il partito dei ceti emergenti, egli ha anzitutto voluto marcare una forte distinzione dai partiti del PSI rifiutando sia di eternare la formula pentapartita che di accodarsi ad un'alternativa craxiana. Verso la DC ha usato toni amichevoli pur facendo riferimento alla necessità di una evoluzione degli equilibri democratici. Ha svolto anche una forte accusa sui mali del Paese (in specie P2 e questione morale) e ha implicitamente criticato contenuti e modi del primo decreto sulla scala mobile. Ha quindi rivendicato la storica attenzione dei repubblicani verso la questione comunista. Ribadita la linea del «rigore» in economia. Numerose le reazioni degli esponenti delle altre forze politiche. Craxi è apparso irritato. Piccoli ha mostrato apprezzamento. Il compagno Tortorella ha notato che la relazione ha avuto molti spunti interessanti, specie a riguardo del risanamento morale e istituzionale. Resta però — ha aggiunto — la contraddizione tra denunce e proposte anche significative, e l'attuale formula pentapartita che non è estranea a tanti guasti.

SERVIZI DI ANTONIO CAPRARICA E MARIO PASSI A PAG. 2

## Nell'interno

### Il sovietico Voronin allo sprint vince a S. Giovanni Valdarno



Dall'Umbria alla Toscana, il Giro delle Regioni ha vissuto ieri un'altra intensa e entusiasmante giornata. Sul traguardo di San Giovanni Valdarno è sfrecciato primo il sovietico Sergei Voronin davanti all'abruzzese Franco Pica mentre il danese Per Pedersen ha indossato la «maglia Brooklyn». Anche ieri grande partecipazione popolare attorno alla carovana del Giro.

NELLO SPORT E IN ULTIMA

### «Mutuo appoggio» in Spagna tra mafia e terroristi neri

Di quali protezioni hanno goduto e godono in Spagna i mafiosi italiani? Le indagini si stanno concentrando sul possibile collegamento tra il traffico di droga organizzato da Tano Badalamenti e l'attività di gruppi franchisti, in particolare i famigerati «Ga». Un altro sospetto: in Spagna si nasconderebbe anche Michele Greco.

A PAG. 5

### Napoli, liti nel pentapartito per gli assessori (7 al PSI)

È stata molto faticosa a Napoli la prima giornata del pentapartito. Si è scatenata, infatti, una vera e propria «guerra degli assessori», conclusasi col trionfo del PSI (che ne ha ottenuti 7), mentre la DC ne ha dovuto cedere uno dei suoi al PSDI che minacciava di non entrare in giunta.

A PAG. 6

### Londra, è finito l'assedio i libici lasciano l'ambasciata

Dopo dieci giorni di tensione, la vicenda della sede diplomatica libica a Londra si è conclusa pacificamente. Ieri mattina poco dopo le 9 e trenta i libici che erano all'interno sono usciti, senza essere né perquisiti né interrogati, per partire alla volta della Libia. Contemporaneamente l'uscita degli inglesi dalla loro ambasciata a Tripoli.

A PAG. 8

## Una proposta unitaria CGIL «Il recupero va garantito»

L'ipotesi avanzata da Lama e Del Turco alla Camera per i punti di contingenza tagliati

ROMA — Non sarà il sindacato a ostacolare la «correzione» del decreto-bis sulla scala mobile. Anzi, proprio i dirigenti della CGIL, Lama e Del Turco, della CISL, Marini e Gabaglio, e della UIL, Veronesi, hanno delineato direttamente in Parlamento (di fronte alle commissioni Bilancio, Lavoro e Industria della Camera riunite congiuntamente), una diversa fisionomia del provvedimento governativo. Solo la Confindustria, con Merloni, è sembrata chiedere che si cammini a ritroso per tornare alla prima versione del decreto.

Le audizioni sono state separate, ma molte delle cose dette dai dirigenti sindacali — dal taglio di tre e non di quattro punti di scala mobile alle garanzie per i salari reali — sono state comuni. Resta, però, la divaricazione sul reintegro del grado di copertura della scala mobile compromesso dal taglio dei punti avvenuto con il decreto (si è scesi dal 63% a circa il 45%), anche se questa ha riacquisito in pieno la sua legittimità politica.

La CGIL, «tutta intera» (come ha detto Lama), ha riproposto con forza la questione del recupero, perché serve ad affrontare la prospettiva per la riforma del salario e della contrattazione nell'integrità del potere del sindacato. Lama ha insistito per un recupero pieno e garantito, senza escludere una certa «gradualità». Ha, così, rilanciato una proposta di Del Turco: che il governo, in quanto datore di lavoro del pubblico impiego, compia un atto politico, tenendo conto del prossimo negoziato degli statali in modo che i punti di scala mobile tagliati

siano considerati «un patrimonio dei lavoratori e non delle controparti». Insomma, che quanto meno si lasci la porta aperta a una soluzione contrattuale. Lo stesso Del Turco ha puntualizzato che, pur escludendo una norma legislativa vera e propria, un tale atto politico possa essere compiuto in Parlamento e che ciò costituirebbe «un fatto importantissimo».

E le altre due organizzazioni che hanno accettato il protocollo d'intesa proposto dal governo il 14 febbraio? La UIL continua a dire di no al recupero dei punti di scala mobile tagliati, ma Veronesi si è pronunciato per «una ricostruzione convenzionale, in una logica contrattuale, del livello di copertura della scala mobile precedente il 14 febbraio». Solo Marini, per la CISL, ha detto senza mezzi termini che i punti tagliati si perdono. La proposta di Del Turco? «Non la capisco», ha detto il segretario generale aggiunto della CISL, avvertendo subito dopo che la sua organizzazione «non vuole soluzioni pasticciate». Marini, insomma, ha cercato di non sbilanciarsi più di tanto, ritenendo la CISL come sentinella dell'intesa del 14 febbraio ma senza per questo tagliarsi tutti i ponti alle spalle.

Proprio il meccanismo dell'intervento sulla scala mobile sta creando non pochi problemi di tenuta alle confederazioni sindacali che il decreto hanno avallato. I punti da tagliare, infatti, dovevano essere tre e non quattro, come ormai sembra dover avvenire con il prossimo

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

## Crisi degli alloggi, iniziativa unitaria

### Inquilini da tutta Italia oggi in piazza a Roma per protestare

ROMA — «Nessuna persona senza casa, nessuna casa senza persone»: sarà questo lo slogan che accompagnerà oggi a Roma la manifestazione di lotta indetta dalle organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut, Uil-casa con l'adesione di CGIL, CISL, UIL (che su questo terreno mantengono la loro unità) per denunciare la sempre drammatica situazione abitativa e sollecitare soluzioni adeguate, per protestare contro le gravi misure del governo e reclamare una diversa politica. L'incontro popolare delle migliaia di persone provenienti da ogni provincia è fissato alle 9.30 a piazza della Repubblica (Esedra) per raggiungere in corteo piazza Navona. Qui parleranno il sindaco della capitale Ugo Vetere, i segretari delle organizzazioni promotorici, Bordieri (Sunia), Bernuzzi (Sicut), De Gasperi (Uil-casa) e Ricci per CGIL, CISL, UIL-pensionati.

Bastano poche cifre a sottolineare quanto sia acuto il tema della casa e quanto pesi nel dibattito politico: 138.000 sfratti già eseguiti nell'83 e mezzo milione previsti entro l'anno, accompagnati da centinaia di migliaia di disdette per fitta locazione; due milioni di famiglie in coabitazione e oltre quattro milioni di appartamenti non occupati; 300.000 giovani coppie ogni anno in cerca d'alloggio, mentre in sei anni di piano decennale sono stati costruiti appena 18.000 alloggi pubblici; più d'un milione di artigiani e commercianti minacciati di sfratto a partire da luglio, o da affitti dieci volte superiori.

Numerose le adesioni. Oltre alle Confederazioni sindacali, il PCI, il PDUP, DF, la Federazione lavoratori delle costruzioni, i sindacati dei pensionati, centinaia di sindacati, le Regioni Emilia-Ro-

Claudio Notari

(Segue in ultima)

## Un senatore dc scomparso da Viterbo Da giovedì non si hanno sue notizie

Onio Della Porta doveva recarsi a una assemblea di parrocchie - Non è stata trovata neppure l'auto - Gli inquirenti temono un rapimento - Ricerche con gli elicotteri

Dal nostro inviato  
VITERBO — L'aspettavano per le cinque del pomeriggio di giovedì al palazzo dei Papi di Viterbo dove avrebbe dovuto partecipare ad una conferenza organizzata dalle parrocchie. Ma a quell'appuntamento il senatore democristiano Onio Della Porta, viterbese, eletto quattro volte consecutivamente nel collegio della stessa città, non è mai arrivato. Lo stanno ancora cercando. Dall'alba di ieri cento auto e due elicotteri della polizia e carabinieri stanno perlustrando palmo a palmo le strade e le campagne dell'alto Lazio per un raggio di una ventidiecina di chilometri. Ma fino a ieri sera tardi non era stato scoperto nulla. Non si trova neppure l'auto, una Lancia Prisma, con la quale il parlamentare si sarebbe allontanato da casa. Non un indizio, non una traccia sicura da battere. Solo ieri sera un vigile urbano di S. Martino al Cimino, un comune distante



Il senatore Onio Della Porta

sette chilometri da Viterbo, si è presentato dicendo che gli è sembrato di aver visto, nel tardo pomeriggio di giovedì, verso le sette, un uomo su un'auto diretta verso Vetralla e che quell'uomo poteva anche essere il senatore scom-

parso. Ma al momento tutte le ipotesi sono possibili, dicono i concordi poliziotti e carabinieri che stanno impazzendo dietro un giallo apparentemente senza senso. È possibile che il sessantenne Della Porta, da tempo gravemente sofferente di cuore (quattro anni fa un infarto e di recente un nuovo male), sia stato di nuovo attaccato dal male, che potrebbe averlo stroncato chissà dove e chissà quando. Ma c'è quell'auto che non si trova a gettare molti dubbi su questa eventualità: è possibile che il senatore si sia allontanato così tanto da casa senza avvertire nessuno? Non era nelle sue abitudini, non lo aveva mai fatto prima.

Si ipotizza allora un rapimento. L'ennesima azione dell'anonima sequestri? O un'improvvisa alzata di testa del terrorismo? Della Porta non è un personaggio di primo piano. Il suo nome appare di rado nelle cronache po-

litiche nazionali e — dicono a Viterbo — fa fatica a farsi largo addirittura nella città dell'alto Lazio. Un uomo molto conosciuto, ovviamente, capace di farsi candidare quattro volte consecutive dal suo partito e di farsi eleggere, un androctiano di ferro sostenuto dalla bonomiana (particolarmente radicata in questa zona), una carriera sempre in crescendo all'interno del partito fino alla carica di consigliere nazionale, ma senza grosse impennate.

Di rado si è messo in mostra a Palazzo Madama: il suo nome è rimbombato in prima pagina solo quando nell'80 entrò a far parte del gruppo di assenti che fece cadere (per un voto) il governo Cossiga. La sua ultima proposta al Senato è stata quella di istituire la facoltà di veterinaria nell'università

Daniele Martini

(Segue in ultima)

Guido Bimbi

